La resistenza batterica agli antibiotici rappresenta una grave emergenza di sanità pubblica, non solo in ambito ospedaliero ma anche sul territorio.

Questo fenomeno, che riguarda quasi tutto il mondo, potrà avere pesanti ripercussioni sulla salute del cittadino e sulla spesa sanitaria in quanto aumenteranno i ricoveri in ospedale per quei pazienti, affetti da infezioni batteriche resistenti agli antibiotici, che non potranno più essere curati al loro domicilio a causa della inefficacia degli antibiotici.

Le più importanti istituzioni a livello mondiale (OMS, ONU, G8) si sono attivate per mettere in atto strategie utili per arginare questo fenomeno che l’ONU ha definito come “la più grande sfida della medicina contemporanea”. L’OMS, per contrastare le resistenze batteriche, suggerisce un approccio “one-health” cioè che coinvolga tutte le figure professionali che possono intervenire per contrastare questo fenomeno e quindi medici, farmacisti, veterinari ma anche i cittadini.

Il governo inglese nel 2016 ha lanciato un allarme sugli effetti catastrofici che potrebbero derivare in seguito alla impossibilità di utilizzare gli antibiotici in modo efficace. I risultati dell’indagine promossa dal Regno Unito hanno previsto che nel 2050 si registreranno 10 milioni di decessi all’anno nel mondo in seguito a malattie infettive batteriche non più curabili con gli antibiotici: una vera strage. Si rischia che le infezioni batteriche diventino la prima causa di morte nel mondo, precedendo addirittura le temutissime patologie oncologiche che mietono, ogni anno nel mondo, 8 milioni di vittime.

La ricerca di nuove molecole dotate di attività antibatterica, da diversi anni, è molto avara. Infatti da più di 15 anni non vengono messi a disposizione della classe medica e odontoiatrica che opera sul territorio, nuovi antibiotici.

Pertanto è necessario far di tutto per mantenere efficaci gli antibiotici disponibili onde scongiurare il rischio di tornare all’era pre-antibiotica quando la mortalità infantile era superiore al 20% e si moriva per polmonite, tifo, tubercolosi e tante altre malattie infettive che oggi non destano alcuna preoccupazione potendo disporre di armi efficaci.

E’ quindi necessario e urgente intervenire in modo per tentare di porre un argine a questo drammatico fenomeno, coinvolgendo tutte le figure che a diverso titolo sono chiamati in causa.

Primi fra tutti i medici e gli odontoiatri che dovrebbero prescrivere gli antibiotici quando sono necessari, i veterinari responsabili degli allevamenti degli animali da reddito non dovrebbero utilizzare questi farmaci per favorire l’aumento di peso degli animali e i farmacisti che, avendo un rapporto privilegiato con il cittadino, potrebbero informarlo sull’uso corretto degli antibiotici.

Per raggiungere i cittadini si è pensato di fare informazione corretta su questo argomento nelle scuole, incontrando gli studenti delle ultime classi della scuola media superiore, auspicando, tramite loro, di poter raggiungere i loro genitori. I farmacisti disponibili potrebbero recarsi in una o due scuole vicine per tenere questi corsi che avrebbero la durata di un’ora circa. Tutto il materiale necessario per lo svolgimento di questi corsi (diapositive, materiale cartaceo ecc.) verrebbe fornito dai microbiologi dell’Università di Milano e sarebbe preceduto da un incontro tra questi ultimi e i farmacisti durante il quale questo materiale verrà discusso e condiviso.